

Maura Gualco

Controlli a Firenze, Venezia e Padova. Assegnata la scorta al sindaco di Bologna Guazzaloca. Oscurati siti inneggianti alle Br, identificato un imprenditore

## Allarme terrorismo, blindate le città d'arte

La Porta di Dino Manetta



ROMA Mentre il fantasma di due presunti kamikaze si aggira per l'Italia, le città segnalate per essere a rischio di attentati, vengono ulteriormente blindate. E se da un lato l'allarme per il terrorismo islamico rende le città italiane ulteriormente militarizzate, dall'altro, dopo l'omicidio di Marco Biagi, la paura di attentati "nostrani" spinge le istituzioni ad assegnare nuove scorte. Come quella garantita dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico al sindaco Giorgio Guazzaloca e a Guidalberto Guidi, vicepresidente di Confindustria incaricato per le relazioni industriali. Segno che evidentemente la scorta non è un optional come diceva il ministro degli Interni. La polizia di Milano ha, nel frattempo, sequestrato due siti Internet che inneggiavano alle Brigate Rosse e contenevano messaggi sull'omicidio di Marco Biagi, ipotizzando i reati di apologia di reato e istigazione a delinquere. L'indagine ha portato all'identificazione di un imprenditore, Tommaso Fera, che ha registrato uno dei siti.

A Firenze nonostante l'allarme terrorismo e le imponenti misure di sicurezza predisposte, i turisti e i fiorentini non si sono fatti intimidire e hanno affollato le strade del centro. Le misure sono senza

precedenti: carabinieri e poliziotti ovunque. Da ieri due metal detector sono stati, inoltre, posizionati all'ingresso della Galleria degli Uffizi, dove sono attesi 5.000 visitatori al giorno. Ed è stata, altresì, rafforzata la sorveglianza agli altri musei, alle due stazioni ferroviarie, all'aeroporto di Peretola e sulle autostrade. I controlli si sono, poi, estesi anche ad alcune comunità di immigrati in seguito ad una informativa delle forze dell'ordine, che aveva segnalato la possibile presenza, in città, di due terroristi: un libanese ed uno yemenita. Dei quali non è stata, però, trovata traccia. E dalla scorsa notte è stata chiusa alle auto buona parte del centro storico. Ma il bello è previsto per oggi, giorno dello «scoppio del carro», nel quale è attesa la presenza del ministro dell'Interno, Claudio Scajola e del sindaco di Venezia, Paolo Costa, oltre che di tutte le autorità fiorentine. A vigilare sulla storica e popolare manifestazione, che si tiene in piazza del Duomo davanti alla cattedrale, saranno circa 500 fra carabinieri e poliziotti in divisa e

quasi altrettanti in borghese. E a rendere ancora più militarizzata la città, saranno alcuni poliziotti appostati sui tetti con funzioni di cechini. Agli aerei privati, la mattina, sarà fatto divieto di volare sul cielo di Firenze, soprattutto per non intralciare la sorveglianza dei tre elicotteri chiamati a vigilare dall'alto. E l'ingresso alla piazza sarà «filtrato» dai metal detector e unità cinofile. Tutto registrato dalle telecamere. Venezia non è da meno in quanto a misure di sicurezza. Ingresso scaglionato nella Basilica di San Marco, il presunto bersaglio del fantomatico commando di terroristi mediorientali indicato dal rapporto del Ros dei carabinieri. Davanti al tempio marciano c'è un sistema di transeme che serve per regolare il flusso all'interno della chiesa e per permettere quindi a carabinieri e polizia di controllare tutti i turisti che entrano. A discrezione degli agenti, si procede a perquisizioni di borse e a volte anche perquisizioni personali, a scopo preventivo. Tutta l'area di San Marco è pattugliata da poco meno di un centinaio di uo-

mini e nel bacino antistante, oggi, entreranno in azione anche alcune squadre di sommozzatori. Insomma, se in un primo momento i controlli dovevano essere discreti, ora sono ben visibili. La città lagunare è, infatti, totalmente in fibrillazione anche per l'arrivo del ministro degli Interni, tanto che in caso di necessità, sono pronte ad intervenire anche forze speciali come i Nocs e il Gis. In stato di allerta sono anche gli aeroporti militari per decolli d'emergenza. Ma lo scalo veneziano non è chiuso: certo è che gli aerei in arrivo sulla pista del Marco Polo sono tenuti sotto stretta sorveglianza e non è escluso che a bordo ci siano agenti in borghese.

Se le città italiane a rischio, dovevano essere soltanto Milano, Venezia, Firenze e Verona, da ieri anche Padova diventa «sorvegliata speciale». Sono stati, infatti, rinforzati i sistemi di controllo in prossimità delle aree ritenute più a rischio. E ai poliziotti si uniranno - in borghese - anche agenti della Digos, ma a differenza di Venezia, la presenza dei controlli sarà meno visibile, anche per smorzare il clima di allarmismo che si è diffuso in questi giorni. Anche le misure negli aeroporti intercontinentali sono rafforzate e al Leonardo da Vinci, la polizia è dotata degli «sniffer», scanner portatili utilizzati per identificare nei bagagli la presenza di esplosivi.

## L'intervista

La responsabile welfare della Quercia: il premier usa la tv popolare per fare lo sceriffo. Vogliono condannare a morte il diritto d'asilo

Livia Turco

deputata Ds

Maristella Iervasi

ROMA «Governo irresponsabile, semina il panico lucrando sulla paura degli italiani. Il premier ha scelto non a caso una trasmissione popolare come quella del Costanzo show per presentarsi come uno sceriffo contro l'immigrazione clandestina. E gli ultimi passi governativi sono una conferma: vogliono colpire a morte il diritto d'asilo, tagliano i fondi per i rifugiati». Parla Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds.

**Il governo ha deciso la lenta morte del programma nazionale asilo per i rifugiati. Cosa sta succedendo?**

«È l'ennesimo fatto gravissimo, irresponsabile, fatto nei confronti del nostro paese oltre che nella accoglienza dei profughi. Hanno sottratto risorse ad un progetto positivo che coinvolgeva tutti: anche amministrazioni locali e volontariato. Un Programma, quello del Pna, avviato dal centrosinistra utilizzando risorse stanziate per l'otto per mille per progetti di assistenza profughi. Una misura capace di garantire integrazione e sicurezza».

**Ma perché si è arrivati a tanto?**

«Irresponsabilità, coerente con il loro progetto politico. Questo governo sta colpendo il diritto d'asilo e questa misura è una ulteriore riprova. È necessaria una premessa. La legislazione italiana è già inadeguata nei confronti delle indicazioni europee per quanto riguarda gli standard di accoglienza e di integrazione dei profughi. È il numero delle persone accolte è sensibilmente più basso rispetto a quello degli altri paesi europei: 8mila contro i 40-50mila della Francia e della Germania. Non a caso il centrosinistra aveva proposto insieme alla legge sull'immigrazione una legge di riforma sul diritto di asilo che purtroppo, e lo dico con molto rammarico, non fu approvata. Peccato, perché avrebbe semplificato le procedure per il riconoscimento dello status dei rifugiati e avrebbe adeguando gli standard di accoglienza di queste persone».

**Ma perché questo accanimento**



**del governo sui profughi?**

«Io sto ai fatti: questo governo ha presentato una legge che di fatto cancella il diritto di asilo: riduce fortemente i tempi a disposizione della Commissione per accertare lo status di rifugiato; riduce le tutele delle persone rifugiate ed è animato da un intento dichiarato: siccome i rifugiati sono clandestini, secondo il governo, e queste persone abusano del diritto d'asilo, sempre secondo il governo, ecco la soluzione: cacciarle il più rapidamente possibile dall'Italia. Ma il diritto

La nave di clandestini durante l'attracco al porto di Catania

d'asilo è protetto dalla Costituzione oltre che da norme e trattati internazionali».

**Cosa si può fare affinché i diritti dei profughi non vengano calpestati?**

«Faremo una interpellanza parlamentare e rafforzeremo la nostra battaglia in Parlamento per modificare le norme contenute nella Bossi-Fini. Sono degli irresponsabili gli uomini del governo ma ancora più gravi degli atti sono le parole e non solo quelle di Umberto Bossi. Mi riferisco a quelle

usate da Berlusconi nel Costanzo show: lucrano sulla paura degli italiani e fanno questo ricorrendo alle menzogne più volgari. Il premier ha scelto, guardo caso, una trasmissione popolare per seminare ancora una volta il panico, presentandosi come uno sceriffo contro l'immigrazione, dimostrando così di usare il pugno di ferro e risolvere i problemi. Ecco perché dico che le parole a volte sono più gravi degli atti di governo. Ma va detta con altrettanta nettezza un'altra cosa: questo governo sta diventando vittima del-

la sua stessa propaganda. Perché mentre impreca contro gli immigrati e fa promesse di fermare gli immigrati, i flussi migratori continuano ad arrivare, coprendo di ridicolo quella retorica e quella propaganda».

**E infatti nel canale di Suez sarebbero state avvistate 15 navi e la Lega ha già detto con fermezza che non deve sbarcare nessuno.**

«Voglio vederli a tirare fuori qualche artificio che fermi i flussi migratori! Semmai il rischio che corrono è quello di portarci fuori dall'Europa. E qui voglio tornare alla questione dei profughi. È giusto chiedere un programma europeo per l'accoglienza e l'integrazione e per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Ma è evidente che gli altri paesi europei collaboreranno soltanto se l'Italia farà la sua parte, non soltanto con le misure di contrasto ma anche di accoglienza. Questo governo ha urlato contro l'immigrazione clandestina e si è lasciato cogliere di sorpresa dai flussi senza aver fatto nulla».

**Ha deciso di dare alla Marina compiti di polizia.**

«Infatti, e si è questo che non serve a nulla. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è poi annunciato ai media che distruggeranno tutte le navi dei clandestini. Peccato che la distruzione delle navi, su cui non abbiamo nulla da obiettare, sul piano concreto non aggiunge proprio nulla alla lotta contro gli scafisti e alla tutela delle vittime. Ancora una volta il governo ricorre alla propaganda, al messaggio simbolico. Non ci hanno spiegato invece che cosa hanno scritto in quel decreto legge che secondo quanto si è appreso dai giornali dovrebbe rendere più difficili le espulsioni. Ovviamente mi riservo di leggere il testo di quel decreto, ma sarebbe davvero paradossale che questo governo mentre critica la legge in vigore, perché troppo lassista nei confronti dell'immigrazione clandestina, poi la correggesse in senso garantista».

## Calderoli (Lega): tra i clandestini ci sono molti terroristi islamici

I clandestini sono come il fumo negli occhi per la Lega di Bossi. Mentre la Marina militare sta monitorando l'attività del mercantile sospetto che si trova al largo di Port Said e che secondo alcune segnalazioni potrebbe trasportare immigrati clandestini, ecco che il leghista Roberto Calderoli risparmia a zero sul tema: «Da tempo la Lega Nord lancia l'allarme terrorismo islamico, direttamente legato al continuo flusso di immigrati clandestini, e sempre viene accusata di allarmismo e di razzismo - ha detto ieri -. Adesso però anche dal Dipartimento di Stato americano giungono analisi preoccupanti: in Europa solo l'Italia è considerata paese a rischio terrorismo islamico».

Spiega Calderoli: «Leggo che l'ex capo della Cia Schlesinger definisce l'Italia "frontiera con il mondo islamico e punto di sbarco dell'immigrazione clandestina" e mi ritornano in mente i timori della Lega sul rischio che l'Italia possa diventare la base preferita in Europa dai terroristi islamici». «La preoccupante analisi del governo Usa - conclude Calderoli - deve spingere ulteriormente il Governo italiano a contrastare con decisione l'immigrazione clandestina, in un periodo in cui l'estremismo islamico sta estendendosi sempre più». L'altro giorno il vicepresidente del Senato, in merito alla notizia di 15 navi nel Canale di Suez in rotta verso l'Italia con clandestini a bordo aveva detto: «Non deve sbarcarne neanche una. Il governo deve passare dalle parole ai fatti, attuando tutti i mezzi a sua disposizione per impedire e prevenire gli sbarchi».

TELEMARKET

## Corbelli torna in libertà

Accogliendo le istanze dei difensori, il gip ha rimesso in libertà il presidente di Telemarket e del Napoli Calcio, Giorgio Corbelli, di 47 anni, arrestato il 13 marzo scorso e dal 21 agli arresti domiciliari nella sua abitazione a Brescia. Analogo provvedimento è stato adottato dal magistrato per altri due imputati, anche loro prima arrestati e poi ai domiciliari, Maria Casarin, di 53 anni, responsabile di «Telemarket 2» a Casamassima (Bari), ed il cittadino olandese Arnaud Jan Booy, di 30, residente a Trani (Bari), amministratore unico di «Transervice srl», una società riconducibile a «Telemarket 2».

TIVOLI

## Lite tra vicini Un morto

È finita in tragedia la lite tra due proprietari di terreni nei pressi di Tivoli (Roma). Un uomo di 49 anni, Giuseppe S., è stato ucciso a colpi di pistola raggiunto da due proiettili alla testa e alla spalla. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ieri in Via delle Mollaci, in aperta campagna. La polizia intervenuta sul posto sta tuttora compiendo una caccia all'uomo per catturare il proprietario del terreno attiguo che, dopo l'episodio, ha fatto perdere le proprie tracce.

ROMA

## Postina denunciata non consegnava la posta

Denunciata a Nazzano una postina che invece di consegnare la posta se la portava a casa. I carabinieri della compagnia di Monterotondo ne hanno trovato circa 1.500 chili, stipata in una stanza, nel suo appartamento. La donna, una cinquantenne della zona, è stata denunciata per sottrazione di corrispondenza. Il controllo è scattato venerdì, quando la donna, finito il suo turno di lavoro, è stata sorpresa mentre caricava sulla sua auto alcuni sacchi di posta. La vera sorpresa, però, è venuta fuori nella perquisizione domiciliare. Nella stanza c'erano stipati 65 grossi sacchi pieni di lettere, cartoline, plichi. Alcuni dovevano essere consegnati un anno fa.

ESODO PASQUALE

## Smaltite le partenze atteso domani il rientro

Smaltita la grande onda di traffico su strade e autostrade. Chi aveva deciso di partire lo ha già fatto e il movimento delle auto è tornato scorrevole. Per oggi sono previsti spostamenti sul corto raggio che non dovrebbero creare problemi alla circolazione. I problemi, invece, torneranno puntualmente dal primo pomeriggio di lunedì, quando inizierà il cosiddetto «controesodo». Dalle 16 in poi potrebbero esserci code e rallentamenti in direzione dei centri urbani, con punte a partire dalle 17 e fino alle 21.

Bergamo, agghiacciante la ricostruzione del delitto di Paola Mostosi, 24 anni, commercialista. Per ore è rimasta in balia del suo assassino. L'autista, 32 anni, ha confessato

## Lite per un incidente: sequestrata e poi strangolata da un camionista

ROMA È una storia incredibile quella di Paola, morta per una lite automobilistica. Il suo assassino, che dopo un lungo interrogatorio nel quale per ore ha continuato a negare, alla fine è crollato. Nell'ufficio del pubblico ministero Angelo Tibaldi, alla presenza del comandante dei carabinieri di Treviglio Francesco Merone e di un avvocato d'ufficio convocato a tarda sera, ha confessato.

Si tratta di un camionista di 32 anni fermato venerdì scorso per l'omicidio della 24enne praticante commercialista Paola Mostosi di Torre Boldone.

La confessione è avvenuta nel corso dell'interrogatorio cominciato nella tarda mattinata di ieri in procura a Berga-

mo e la versione data è stata, dagli inquirenti, ritenuta credibile.

Roberto Paribello, camionista 32enne, sposato e residente a Verdellino, incontra la sua vittima per caso sull'autostrada «A-4» martedì mattina poco dopo le 8. Dal suo camion carico di sabbia cade un sasso che finisce, maledeamente, contro l'auto della giovane, una Lancia Y nuova. I due si fermano in una piazzola d'emergenza per la constatazione amichevole. Dopo pochi minuti la ragazza si altera e accusa l'uomo di aver allungato le mani. Lui perde la testa, afferra le manette che tiene vicino al posto di guida, la ammanetta e la carica a forza sul camion. Nessuno vede nulla, pur essendo a quell'ora la

A4 molto affollata. Il veicolo è alto e sosta dalla parte della carreggiata in modo tale da coprire alla vista la piazzola e l'auto della ragazza. Paribelli, dopo aver caricato la ragazza, decide di proseguire il suo viaggio di lavoro come se nulla fosse. Imbavaglia la giovane con del nastro adesivo, le lega i piedi e comincia il suo giro per cave e cantieri che finirà solo a sera. Sulla via del ritorno dice alla giovane donna che la lascerà andare in cambio del suo silenzio, ma la ragazza urla e si dimena. Il camionista in un attimo perde la testa e la strangola. Ma con la stessa velocità, riacquista lucidità, torna a casa e, come tutti i giorni, si siede a tavola e cena. Con un cadavere ancora nel camion. A

tarda notte, decide di sbarazzarsi di quel «fastidioso» fardello. Esce, prende il camion e si dirige nelle campagne di Marne di Silago, dove a circa tre chilometri dall'autostrada Milano-Bergamo, getta il corpo in una roggia asciutta.

Una morte assurda, di cui, forse Paribelli non avrebbe dovuto rispondere. Se non avesse commesso due errori: tiene con sé il telefonino della vittima e il telepass che ha, poi, consentito agli inquirenti di individuare gli spostamenti del camion.

Sull'autocarro, i carabinieri di Bergamo e Treviso, che nelle indagini sono stati coordinati dal sostituto procuratore Angelo Tibaldi, hanno rinven-

ma. gu.